

PESCATORE. C'è la mia proposta; io domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Pescatore.

PESCATORE. La discussione sui comandanti di piazza dimostra apertamente essere necessaria una legge in proposito.

Sicuramente io prendo nella massima considerazione tutte le ragioni esposte dal signor ministro della guerra, ma le questioni cui egli ha accennato, e che ha dichiarato discutibili, non debbono certamente essere risolte dal solo signor ministro.

Il signor Lanza ha annunciato alla Camera che tutti i membri della Commissione furono in ciò consenzienti, che cioè riguardo ai comandanti di piazza delle provincie sia conveniente di fare una radicale riforma.

Il ministro della guerra non nega questa necessità ed egli stesso già procedette a molte riforme, e procederà ancora a delle altre; ma egli sarà bene che nella esecuzione, massime delle restanti riforme, procuri di accordarsi col Parlamento.

In verità il deputato Lanza conchiudeva non parergli necessaria una conclusione a questa discussione, perchè, dice egli, l'articolo 2 della legge, che chiude il bilancio, porta già che sarà determinato per legge il quadro di tutto il servizio attivo e sedentario. Ma notisi che se ci contentiamo di questo articolo, noi pregiudichiamo la questione.

Che il servizio dei comandi di piazza debba poi essere affidato a un ufficiale di un grado così elevato come si usa al presente, gli è appunto ciò che io non sarei in grado di ammettere.

Io credo, e molti convengono con me, che i comandi di piazza si possono restringere, e che il resto delle attribuzioni ora affidate ai comandanti potranno affidarsi ad altri ancorchè non militari. Tuttavia vi è una questione a risolvere, ed è quella del servizio: ma il servizio può essere di gran lunga semplificato, anzi la sola semplificazione del servizio può rendere possibile una diminuzione in questi comandi.

Dunque non deve bastare alla Camera l'articolo 2 della legge già votata, ristretto soltanto al servizio, sia attivo che sedentario, perchè nella questione presente sono implicate questioni di amministrazione non militare.

Io dunque persisto nella mia proposizione, consistente in un semplice invito al Ministero di presentare una legge sull'ordinamento degli uffizi attualmente affidati ai comandanti di piazza delle provincie, e non già delle piazze forti, onde il signor ministro non si adombri. Quanto a queste, io credo che la Camera non voglia per ora ingerirsene, senza che siano veramente comprese nell'articolo 2 già mentovato. Quindi io restringo la mia proposizione ai comandanti di piazza delle provincie.

DURANDO, relatore. L'onorevole deputato Pescatore propone alla Camera un ordine del giorno, per cui la legge futura sul servizio sedentario, sulla composizione cioè numerica degli stati maggiori delle piazze sedentarie si estenderebbe anche agli altri uffizi, alle altre attribuzioni.

Io farò osservare all'onorevole Pescatore, che ammettendo questo principio, che la Camera abbia ad ingerirsi a regolare questi particolari del servizio, che sono inerenti non solo al servizio sedentario, ma anche agli altri tutti, allora si vedrà che le leggi succederanno alle leggi, perchè nella stessa maniera con cui si vorrà diminuire l'uffizio singolare del servizio sedentario, bisognerà entrare nella questione di disciplina del servizio interno e di tutte le altre discipline.

Veda adunque la Camera se è possibile che essa entri in questa immensa e minuta disquisizione.

Dal punto che si presenterà una legge sulla composizione dei quadri del servizio sedentario, la Camera ha tutte le guarantee che si possano desiderare, che questa composizione sarà quale la esige il servizio, che non sarà tale che l'erario ne possa soffrire, e che sarà limitata a quei certi riguardi conosciuti assolutamente indispensabili.

Così si è fatto nel Belgio. Quivi si è presentata una legge sulla composizione dei quadri del servizio sedentario; ma la legge belga non si estese oltre; si disse col tal grado a tanto di stipendio vi saranno tanti comandanti maggiori, tanti di second'ordine, tanti guardiani.

A me pare che quando si faccia una legge di questo tenore, è tutto quello che la Camera può desiderare; ma voler poi fissare noi tutti i servizi, tutte le attribuzioni, è un voler entrare in un pelago di discussioni.

C'è una parte, confesso, che può toccare alla legislazione, ma l'altra deve necessariamente lasciarsi al potere amministrativo. Ma l'onorevole Pescatore diceva che questa parte sarà portata prossimamente nella legge organica della leva. Su questo punto do ragione al deputato Pescatore.

Io benissimo riconosco che il Parlamento deve entrare in questa materia, poichè è materia gravissima, e bisogna che la legge determini quali sono le attribuzioni, e chi debba esercire questa delicata funzione; ma in quanto al modo poi con cui i comandanti debbano esercitare le proprie funzioni, sarebbe una specialità che non ispetterebbe alla Camera.

Dopo quanto il signor ministro della guerra ci ha detto ieri, chi sono cioè presso a poco coloro che saranno nominati comandanti, io aggiungo che sarebbe inutile che la Camera se ne volesse oltre ingerire, perchè ciò la trarrebbe in infinite discussioni.

Inoltre, quando ciò si ammettesse pel servizio sedentario, nessuna ragione vi sarebbe perchè lo stesso sistema non dovesse praticarsi per il servizio attivo, e con ciò ben vede la Camera che non sarebbe sufficiente un'intera Sessione, e forse neppur due per determinare tutte queste cose.

Io credo dunque che l'ordine del giorno proposto dal signor Pescatore è lodevole nel suo intento, ma che non sia accettabile.

LA MARMORA, ministro della guerra. In aggiunta alle parole dette dal relatore della Commissione, io credo ancora di dover fare osservare al signor Pescatore una gran contraddizione nella quale è caduto nei suoi due discorsi.

Prima ha detto che invitava il Ministero a procurare ad ogni modo che i vecchi militari trovassero qualche posto nel servizio amministrativo; dunque intendeva far uscire i militari dall'armata per introdurli nell'amministrazione.

Nel secondo suo discorso invece ha detto che molte funzioni che ora si adempiono dagli stati maggiori delle piazze, potrebbero essere adempiute da impiegati civili per la parte amministrativa.

Io credo che, lasciando le cose come sono adesso, cioè conservando a ciascuno le proprie attribuzioni, sia assai più semplice. (*Risa a destra*)

Si lascino i militari adempiere le funzioni militari, e gl'impiegati civili le funzioni civili, mantengasi, cioè, l'attuale stato di cose, e la bisogna procederà molto più semplicemente. (*Bravo! bravo! dalla destra*)

Varie voci. La chiusura!

PESCATORE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno del signor Pescatore, e domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

PESCATORE. Non entrero nel merito delle questioni che